**Quaresima 2018. Prima settimana. Giovedì 22 febbraio.**

*I falsi profeti.*

*Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti? Essi sono come “incantatori di serpenti”, ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall’illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!*

C’è una prima categoria di falsi profeti; il Papa richiama ‘incantatori di serpenti’. Questa efficace immagine chiarisce bene qual è l’operazione compiuta da questo genere di falsi profeti; essi ipnotizzano per togliere la libertà. La schiavitù è il loro veleno. Noi sappiamo bene quanto sia importante la libertà perché essa è l’esito più bello e sorprendente dell’amore di Dio; i cristiani non hanno nulla di più prezioso della libertà. Gesù è il nostro Riscattatore-Redentore che ci ha sottratto al potere del male pagando il riscatto con il proprio sangue. Seguendo le indicazioni della lettera possiamo esaminare con attenzione tre esempi concreti di come gli ‘incantatori di serpenti’ riescono a ipnotizzare intere generazioni.

*1. Le lusinghe del piacere*. Il piacere non è male in sé ma deve sempre rispondere all’equilibrio e alla responsabilità. L’imbroglio raffinato del serpente non propone mai un male evidente e totale, ma lo propone sempre con una ‘dose di bene’. La dose di bene che c’è nella seduzione del male fa sì che l’uso sbagliato e disumano del piacere sia desiderabile e appetibile. Cosa rende appetibile il piacere? La risposta è nella sensazione di poter fermare il tempo; ‘l’estasi del piacere’ porta fuori dal tempo e la sua intensità dà l’illusione di vivere istanti infiniti. Il tempo è prezioso perché coincide con la stessa vita perciò il tempo è il luogo dove può vivere la libertà. L’incantatore lo sa e quindi, sornionamente, baratta il tempo con lo spazio. Se siamo padroni del tempo siamo padroni della vita ma se preferiamo lo spazio perdiamo la libertà. Più semplicemente si può dire che al tempo corrisponde l’essere, allo spazio corrisponde l’avere; occupare spazi significa possedere e avere il potere. Misurare il tempo significa godere la vita e saper gestire la misura del piacere.

2. *L’illusione del denaro.* Ci sorprende parlare di illusione a proposito del denaro; per noi infatti il denaro appare come il massimo della concretezza. La netta sensazione è che l’abbondanza di denaro sia in grado di offrire una vita priva di preoccupazioni e quindi di poter vivere senza problemi. In realtà il denaro sembra concreto ma non lo è affatto perché non ‘corrisponde all’uomo’. La Bibbia dice che l’Adamo primordiale cercava un aiuto che gli corrispondesse, cioè che avesse una dignità pari alla propria. Il denaro è un’illusione perché crea l’euforia del potere: tutto può essere comprato. Gesù ci avverte: ‘A cosa serve possedere il mondo intero se poi gli viene chiesta la vita?’. Non credo che sfugga a nessuno quanto l’illusione del denaro rovini la vita di tante persone che magari per anni non pensano ad altro e poi quando scoprono che la felicità è altrove non hanno più né tempo né voglia di andarla a cercare.

3. *Pensare di bastare a se stessi*. Questa forte tentazione riguarda sia singoli che gruppi ed istituzioni. L’uomo è un essere che vive di relazioni e dunque la costruzione di relazioni mette in luce la propria incompletezza e. insieme, la necessità degli altri per una vita più vera. Questo vale, per fare un altro esempio, anche per la cultura; la cultura occidentale si è immiserita e ha bisogno di altre culture per ringiovanire e tornare a crescere; la stupidità che dilaga sembra essere diventata una abitudine che ormai non meraviglia più nessuno; e, come spesso capita, uno quanto più è stupido tanto più ritiene di essere intelligente. Succede spesso vedere che il sedere su determinate poltrone, automaticamente crea l’illusione di diventare intelligenti. Anche la Chiesa non può bastare a se stessa; non solo perché la sua possibilità di esistere le viene da dono dall’Alto, ma anche perché la Chiesa ha bisogno del mondo. L’esito della presunzione di chi si sente autosufficiente è una disperante solitudine. Forse è proprio questa solitudine la prova più evidente della falsità di questi profeti incantatori che sanno camuffare il veleno del male sotto le apparenze di cose di per sé buone come il piacere, la sicurezza economica e la consapevolezza di sé.

Dobbiamo farci ora una domanda: ‘Cosa accomuna questi tre esempi apparentemente così diversi?’. La risposta è semplice ed è tutta nell’immagine del serpente che a noi richiama il tragico inganno che sta all’inizio della storia umana e che è inciso come una ferita nel nostro cuore. L’inganno si basa su due azioni: il sospetto e il rovesciamento della realtà; l’apparenza sembra reale e il reale sembra apparente e astratto. Quando si abbandona Dio che è la realtà, tutto viene rovesciato. Dio, che è la sostanza di ogni cosa, appare inutile, astratto e lontano. L’immediato e l’effimero seducono e poi abbandonano; molta della nostra umanità è sedotta e abbandonata.

Che fare? La risposta più semplice e immediata è quella di avere una passione grande per la realtà e di stare con i piedi per terra fino a trovare il coraggio di dire come stanno le cose. Dire come stanno le cose significa testimoniare Dio restituendo il centro al Centro. Se si riuscisse a mettere al centro del pensiero, delle relazioni, dei significati il Centro tutto diventa leggibile e si restituisce all’uomo la sua libertà. A ben pensarci il compito del cristiano è proprio questo e il richiamo che ci giunge forte dalla tradizione della Quaresima è quello di rimettere ordine prima di tutto in se stessi.